[illegible] 22 Aprile 1879 N. [illegible]

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipata.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIGORI IN RUSSIA

L' attentato di Pietroburgo produce già i suoi effetti in Russia. Un ukase sovrano mette in istato d' assedio civile i luoghi più imbrattati di nichilismo, la vera peste dell' impero. Si vuol curare il male *ferro et igne*. I fatti recenti, dice l' ukase, provano ad evidenza l' esistenza d' una « banda » di malvagi, non numerosa, ma tenace ne' suoi errori colpevoli, la quale si sforza di scalzare le fondamenta dello Stato e della società. Codesta « banda » non si limita a diffondere colla stampa le sue dottrine sediziose, le quali eccitano alla distruzione della religione, della famiglia e della proprietà, ma uccide gli alti funzionari dello Stato ed ha coronato una serie di assassinii coll'attentato alla vita dell' imperatore.

Ora, l' ukase ordina, a tutela dell' ordine e della vita, che Pietroburgo, Charkow e Odessa vengano sottoposte a de' governatori generali provvisorj, muniti di poteri speciali, i quali poteri saranno esercitati provvisoriamente anche dai governatori generali di Mosca, Kiew e Varsavia. Tutte le amministrazioni civili dei luoghi nominati, nonchè gli istituti educativi d' ogni sorta, dipendono dai governatori generali nella stessa misura in cui dipendono, in tempo di guerra, dai comandanti militari i distretti dov' è proclamato lo stato d' assedio; i governatori generali possono deferire i cittadini ai tribunali militari e far loro applicare le pene stabilite per il tempo di guerra; possono, inoltre, in via amministrativa, espellere gli individui la cui presenza paia loro dannosa; arrestare qualsiasi persona, quando lo reputino necessario; sopprimere per sempre o provvisoriamente giornali e periodici di tendenze perniciose; infine, prendere quelle misure che fossero riconosciute indispensabili al mantenimento della pace pubblica.

L' ukase, come si vede, lascia una grande latitudine all' arbitrio dei governatori generali. I dispacci del *Times* annunziano, poi, che lo Czar ha ordinato un' inchiesta per sapere il numero delle persone senza passaporto residenti a Pietroburgo, le quali saranno esaminate dalle autorità di polizia. L' inchiesta deve estendersi agli uffici governativi e al personale di Corte. Agli albergatori, i quali alloggiano individui sprovveduti di passaporto, è comminata una multa di 500 rubli. Il sistema dei passaporti sarà mantenuto colla massima severità, a Pietroburgo, Mosca, Kiew, Charkowr Odessa e Jalta. Un' êra ben triste incomincia per la Russia. Per cagione di una sètta, i cittadini tranquilli sono esposti alle vessazioni dell' arbitrio, al quale, in tempi e condizioni eccezionali, la delazione dà ampia occasione d' esercitarsi. Il dolore prodotto dai forti rimedii divien sopportabile e lieve quando è accompagnato dalla certezza della guarigione. Ma dubitiamo che i russi siano persuasi dell' efficacia dei rigori annunziati dall' ukase imperiale.

L' Agitazione

Sotto questo titolo il *Pop. Romano* organo ufficioso dell' on. Depretis, pubblicava un'articolo di cui diamo i brani principali.

L' articolo è tanto più notevole in quanto che la sua pubblicazione precedeva di un giorno la nota adunanza repubblicana presieduta jeri in Roma dal generale Garibaldi.

« Può sembrare ed è invero un po' curioso, che mentre il Re d' Italia ricambia con dimostrazioni d' affetto gli attestati di devozione del generale Garibaldi, d' altra parte l' illustre patriota chiami a raccolta in questa pacifica e tranquilla capitale del Regno, i capi ed anche i sotto capi della frazione repubblicana, per concertare un'agitazione, che si dice legale e che tenderebbe a far introdurre nella riforma della legge elettorale il suffragio universale.

« Sebbene, come abbiamo detto, il generale Garibaldi, per promuovere quest'agitazione legale si rivolga a coloro che sono noti pei loro scritti e pei loro atti, quali propugnatori della rivoluzione o della evoluzione dello Stato, qual è costituito per solenne volontà delle popolazioni a coloro cioè che mirano ad affrettare il placido o violento tramonto della Monarchia: sebbene, ripetiamo, tutto questo avvenga nel momento stesso in cui la mano ferma del prode e leale Re Umberto stringe cordialmente quella dell' illustre patriota, tuttavia, noi non vogliamo mettere innanzi delle prevenzioni, nè dubitare dell' intenzione dei promotori a voler rimanere nel campo della legalità.

« Il Governo italiano è un governo liberale e non deve sospettare sulle intenzioni, ma deve ai fatti uniformare la sua condotta.

« È ben vero che la più volgare prudenza doveva suggerire di evitare, in questi momenti in cui il paese attende le riforme economiche ed un miglioramento tributario, qualunque agitazione popolare che è sempre causa di pericoli, specialmente quando non è sentita nelle popolazioni la ragione che la promuove, e tanto più doveva evitarsi quando il Parlamento è aperto e tutte le opinioni vi possono avere la loro manifestazione legale, ma d'altra parte, poichè la prudenza non è obbligatoria, il governo non può nè imporla nè consigliarla.

« V' ha però un dovere nel Governo ed è quello di rinforzare e raddoppiare di vigilanza: imperocchè se nelle intenzioni di coloro che vogliono promuovere queste agitazioni sta ferma l' idea di non uscire dalla legalità, non è detto che altri, meno scienti dello scopo e della misura, abbiano ad approfittare dell' occasione per creare disordini o violare la legge, tanto più che questa agitazione è posta sotto il patrocinio di un uomo che gode meritamente rispetto e prestigio per la parte importantissima che ha preso nella rivoluzione italiana. »

Dopo aver detto che il governo deve premunirsi efficacemente per reprimere al suo primo apparire qualunque atto che sia offeso alle leggi fondamentali dello stato, sapendo di contare sull' appoggio del Parlamento e della immensa maggioranza del paese, il giornale romano continua:

« A noi rincresce, senza dubbio, che il generale Garibaldi, coll' autorità che deriva dal suo grande patriottismo, abbia aderito a farsi centro di una agitazione politica artificiale, mentre avrebbe potuto giovare immensamente al suo paese spendendo la sua parola per eccitare Parlamento e Governo ad affrettare le riforme economiche e ad aprire nuove fonti di lavoro e di produttività, veri benefizi questi che stanno a cuore delle popolazioni, assai più del suffraggio universale, che non sta in testa che a pochi repubblicani.

« Ma poichè egli s' illude sulla utilità di una agitazione politica pel suffraggio universale, pensi come patriota e come membro del Parlamento, ad inculcare agli apostoli e ai discepoli il massimo rispetto alle leggi onde la tranquillità e la quiete delle popolazioni non vengano turbate. In tal guisa avrà reso anche un servizio al Governo del suo paese, poichè gli avrà risparmiato l' ingrato ufficio di colpire risolutamente chiunque si ponesse al di fuori della legge, e il penoso incarico di ristabilire l' ordine dove fosse minacciato. »

La beneficenza e il mutuo soccorso tra i popoli

Discorso pronunciato dal prof. Guglielmo Ruffoni nella sala maggiore del Palazzo Municipale il giorno 20 Aprile 1879, a beneficio degli inondati dell' Ungheria:

SIGNORI

Bisogna proprio che io abbia una illimitata fiducia nella vostra indulgenza, ed acconsentite che aggiunga, nella vostra amicizia, se da qualche tempo, or quà or là, ora con un tema ora con un altro, ardisco d'invitarvi ad ascoltare le mie non autorevoli nè eloquenti parole. Non vi adulo con astuzia di complimento, non imploro grazia con ingegnosa raccomandazione o con interessata modestia: larghe ed affettuose prove di cortesia ho da voi ricevuto; e reprimerei gl'impulsi della mia coscienza, se non vi manifestassi la mia gratitudine per il bene che mi fate, per il coraggio che mi infondete, per la speranza a cui sollevate l'animo mio. Voi, o signori, colla benevolenza vostra smentite a mio pro il *nemo propheta in patria*: scarso di dottrina, uomo inesperto, oratore trepido ed oscillante, voi mi tollerate e mi fate buon viso: alla mia ignoranza voi supplite coll'arguzia gentile; il vuoto del mio spirito voi colmate colla generosità del sentimento. Oh! miei signori, se sapete cos' è l' impazienza del conoscere, l'avidità dell' intelletto, lo sgomento dei primi tentativi; se sapete le ansie del giovane e i passi incerti e le corse affannose di lui verso la meta lontana, verso il sognato ideale, non potete dubitare un istante della sincerità della mia riconoscenza per il conforto che mi apportate. Molto io debbo a voi: l'essermi fatto quantunque sì piccolo, l'essermi fatto vittorioso delle mie paure e della diffidenza di me stesso.

Oltre alla vostra benignità, un'altra causa simpatica ha soverchiato la mia ritrosia e mi ha indotto a presentarmi a voi: intendo dire, e voi già indovinate, la santità dello scopo. Protetto dal compatimento degli uditori, munito del vessillo della beneficenza, non sono più un temerario imperdonabile; nè mi pentisco di avere anche oggi rotto il silenzio della mia umiltà.

Signori; sette anni fa, precisamente in questo istesso mese il Po desolava con una spaventevole inondazione le nostre campagne; io rammento quei giorni di terrore, di lutto, di miseria; rammento le lacrime, i fuggiaschi, le ruine; ero giornalista da poche settimane; direi che i primi miei articoli furon voci di dolore per quel grande disastro. Ma ricordo eziandio con la letizia nel cuore e la benedizione sul labbro, i soccorsi che la pietà degli uomini ci mandò da ogni parte del mondo. Date adunque al memore giornalista esordiente d'allora, datagli il permesso di parlarvi in nome di una simile recente sventura piombata su altro popolo, su altro paese.

Come ben capite, il mio discorso è un semplice pretesto per chiedervi un nuovo obolo a sollievo degli inondati d' Ungheria. Convengo con voi che si sarebbe dovuto scegliere un pretesto più abile, un allettamento più lusinghiero, un mezzo più efficace. Ma voi, alla vostra volta, lo spero, converrete con me, che commesso l'errore, l' abbiamo attenuato con la qualità dell'argomento di questa conferenza. L' oratore dovevo non essere io; era però difficile trovare un tema che più amabilmente facesse scusare la pochezza di chi ha l'onore di intrattenervi, e più spontaneamente si accordasse con l' indole dello scopo propostoci. Vanto meschino, lo so; ma una colpa di meno!

Che volete? Non sapevo rassegnarmi a trattare una materia, tutta di convenzione, tutta d'arbitrio, e lusso d' immaginazione, e sfoggio di letteratura, tutta estranea al caso miserando per cui siamo commossi ed afflitti. Mi ripugnava di aggravare gli sforzi della vostra pazienza imitando il sistema classico-comico di quelli che per celebrare le faustissime nozze della

virtuosa donzella B e dell'onesto negoziante C ristampano su nitido cartoncino e con eleganza di tipi elzeviriani le terzine di Monti o gli endecasillabi di Foscolo. Signori, io ho invece preferito di dirvi alcun poco di bene degli uomini, a proposito delle loro disgrazie; di discorrervi brevemente della carità a proposito delle sventure umane.

Il mio dire sarà schietto, senz'ornamenti ambiziosi, senza apparato; non erudizione, non quadri storici, non sintesi elevate, non analisi minute, non disquisizioni economiche; domanderò solo al mio cuore un po' di affetto e di calore, domanderò al vostro un palpito di amore ed un lampo di fede.

Signori; i periodi storici, le diverse età della vita dei popoli, le varie êre di civiltà presentano delle differenze caratteristiche nelle opinioni dominanti, nelle istituzioni politiche, nella coltura, nell'arte, nello sviluppo della sociabilità e del benessere pubblico. Gli annali dell'umanità registrano ad ogni pagina varietà, moto, metamorfosi, rivolgimento; è per entro a queste mutazioni perenni che circola il progresso. Mi limiterò ad accennare qualche punto saliente: dopo Semiramide in Bibilonia — Mosè legislatore degli Ebrei, e il tempio di Salomone, e il cantico di Davide; dopo le piramidi, la sfinge, il geroglifico dell'Egitto — il Partenone, le statue di Fidia, la strofe di Pindaro, il pensiero vasto e la luce tranquilla di Platone; e poi Roma co' suoi forti ordinamenti, colla sodezza della tempra politica, collo squisitissimo senso delle leggi e della pratica, e il suo cadere sotto il vento irresistibile del Cristianesimo e sotto i colpi dei Barbari, giovani e gagliardi, che non hanno in casa Locusta e Faustina, e non han Priapo al collo; e Carlomagno e il feudalesimo; e i Papi e il Vaticano; e i comuni e le industrie; le divisioni religiose e Carlo V e Lutero; e i concentramenti monarchici e Richelieu; la filosofia e la beffa del secolo XVIII, nuncie dell'89, prodromi dell'eloquenza di Mirabeau e dell'odio di Marat; ed infine il tempo nostro.

Passando da popolo a popolo, sono evidenti questi cangiamenti morali e materiali; ma non sono meno veri nell'esistenza delle nazioni considerate in sè stesse: quale distanza dai Gracchi a Giulio Cesare! quale distanza dall'Alighieri all'Ariosto, ed a Machiavelli, cioè dalla *Divina Commedia* all'*Orlando Furioso* al *Principe* ed alle *Legazioni*, cioè dai costumi, dalle idee, dalle credenze, dal genio, dalla vita del trecento, alla moralità ed alla vita del cinquecento! quale distanza da noi, ai nostri nonni, che non sapevano la geografia, e non leggevano i giornali, e non si alimentavano dei nostri cibi.

Nel secolo nostro, figlio d'immensa rivoluzione, focolare di rivoluzioni, così fecondo di eventi, così mobile, così clamoroso, molteplici grandi fatti sociali noi vediamo, generali e caratteristici, da cui traspira l'anima sua, in cui si estrinseca la sua attività civile. Davvero che io sono imbarazzato nella scelta, tante e si gravi e notabili sono le manifestazioni peculiari dello spirito moderno. Tutte però le più importanti si riassumono, mi sembra, in un pensiero, in un travaglio, in una preoccupazione, in una coscienza più o meno chiara, ma costante ed impaziente, delle questioni sociali, dei fatti pubblici, degli interessi generali; coscienza, e direi quasi, volontà cupida e tenacia di amore che sono poi necessariamente e profondamente perturbate dalla lotta dei principj, delle scuole, delle parti, delle tradizioni, delle intemperanze, delle utopie, e confessiamolo pure, dell'egoismo. Ma perchè temere o deplorare la battaglia, se essa è la vita e la gloria, se io ho ragione perchè ho dimostrato che il mio avversario ha torto?

Consideriamo adunque per un istante questa cura dei problemi che interessano il maggior numero, o tutti; questo largo ripiegarsi morale dell'uomo sopra di sè stesso; questa alacrità civile, questa esuberanza di facoltà civiche e psicologiche; questa immensa operosità nella produzione materiale, scientifica, artistica, e questa spinta universale a determinare le leggi, a dedurre la morale, a stabilire il diritto comune ed il beneficio duraturo; insomma questa tendenza generosa e sapiente dell'uomo moderno ad esaminare, a regolare, a giustificare, ad armonizzare le opere sue.

I governi diventano popolari, dinastie democratizzate: Re costituzionali, principi di diritto divino tollerati, o presi a colpi di pistola; caduchi Presidenti di Repubblica; più fragili ministeri; vece assidua di polvere e di altari.

Questa continua rivoluzione ha un verbo mondiale, una parola di tutte l'ore, che tutti intendono, che risuona da Parigi in Australia, che rende famigliari le persone ed i luoghi più remoti, che tutti possono pagare: è il giornale. Esso è la storia, l'inno, la speranza, l'odio, l'amore, la filosofia, l'aritmetica, la verità dell'oggi. Voi non leggerete più il telegramma di jeri! e sempre così, e sempre innanzi, vogliosi, insaziati, anelanti, partecipi col giornale in mano alle pulsazioni del mondo, curiosi, cittadini, partigiani, censori, giudici, combattenti.

Le ferrovie corrono la terra; ma se minacciano d'arrestarsi? e se alla necessità quotidiana dei trasporti, agli imprescindibili bisogni del commercio, si mescolano alte ragioni di stato, politiche e militari? Indi il conflitto fra il principio della industria privata e quello dell'esercizio governativo, fra la piena libertà ed un tantino di socialismo ufficiale. L'uomo, dopo aver inventato il vapore, studia adesso a chi sia più conveniente pagare il biglietto. Un gran fenomeno sociale ed intorno ad esso un dubbio, una polemica, una disputa, un antagonismo, cioè una coscienza pubblica larga e vivace. La discussione e l'esperienza daranno a questa coscienza la rettitudine; quello che importa al progresso è che dessa ci sia; che cioè si ponderi, si desideri, si ambisca, si proponga, si aspiri, si voglia, che s'indaghi il male e si promuova il meglio; quello che importa alla civiltà, all'onore, al benessere degli uomini si è che Watt e Stephenson abbiano consegnato la loro invenzione alla volontà dei cittadini, alla intelligenza dei pensatori al sentimento della giustizia.

S'impone l'obbligo dell'istruzione; quale idea più ampia, qual fatto più comprensivo, quale sintesi più morale, quale amplesso fra le anime più fratellevole e fecondo? Le scuole si moltiplicano; ma daccanto alla scuola, che sopprimerà l'ignoranza, ecco sorgere il problema della educazione popolare e dell'insegnamento religioso; ecco i destini del cuore, ecco la maestà d'Iddio, ecco il mistero dell'infinito. Un salutare progresso suscita altri quesiti, nuovi arcani; e lo spirito della umanità, viaggiatore instancabile e glorioso, riprende l'eterno pellegrinaggio con l'augusta grandezza d'una missione ineffabile.

Un popolo non basta a sè stesso: gli scambi internazionali provvedono alle urgenze economiche e facilitano gli agi della vita, servono al lusso ed al piacere, equilibrano dovunque i bisogni e la consumazione. Quello che avviene fra un agricoltore, un commerciante, un artista della stessa città, si ripete e s'ingigantisce fra Londra e New York, fra Napoli e Pietroburgo. Il commercio internazionale fonde l'umanità in una sola famiglia che non è più divisa dal clima, dai monti, dagli oceani. Ma se gravissimi sono i bisogni cui soddisfa questo commercio, e preziosi i vantaggi che procura, occorre però che si concilii cogli interessi speciali delle singole nazioni, interessi dipendenti dalla loro condizione economica; occorre ciò che un popolo non sia schiacciato dalla superiorità industriale dell'altro, come al contrario che i consumatori nazionali non siano costretti a pagare i prezzi arbitrari del protezionismo. È qui un fatto universale, che riguarda tutte le persone, perchè tocca tutti coloro che mangiano, bevono, vestono; un beneficio d'ordine veramente umano; e sovra esso il pensiero dell'umanità che si elabora faticosamente ma con invitta persistenza nei libri degli economisti, nelle sedute dei Parlamenti, nei trattati di navigazione e di commercio. Anche qui la espansione degli atti e delle idee; nulla di ristretto, di angusto, di parziale, e molto meno d'inconscio. Anche qui fare, discutere, studiare, persuadersi, moralizzarsi, e rifare! L'orizzonte sempre aperto e dilargantesi, e l'effusione dell'animo umano.

Senza citar ulteriori esempi per caratterizzare la società in mezzo alla quale noi viviamo, non resulta luminosamente chiaro che il mutuo soccorso fra i popoli è un effetto di questo stato sociale, ed è una manifestazione nobilissima della civiltà nostra? I Greci ed i Romani colla più ingenua serietà chiamavano barbara tutta la razza umana, meno la parte che era rappresentata da loro. Noi invece ci siamo oramai abituati alla beneficenza internazionale, come ad un dovere che si esercita con dilettosa e gaia prontezza. Passeranno ancora giorni di triste inimicizia fra le genti; non è molto che abbiamo assistito al feroce rinovarsi di guerre puniche fra la Germania e la Francia, la Turchia e la Russia; ritornano ancora davanti ai nostri occhi le austriache divise, e qualche volta all'orecchio mentale pare che suonino le sciabole degli Ungheresi superbamente trascinate ed insolentemente ripercosse per i marmi delle nostre vie. Le ingiustizie, le guerre non son finite: piangeremo pur di nuovo. Come però è possibile negare che il sentimento dei popoli si fa ogni giorno più avverso alle usurpazioni ed alle violenze, che si diffonde l'amore ed il culto della pace, che il convincimento di una grande solidarietà e l'affetto e il vincolo di una reale fratellanza fanno cambiare strada alla politica ed alla diplomazia e le spingono verso la mitezza, l'equità, la prudenza?

Resistono le gelosie nazionali, recalcitrano i consigli biechi ed inumani della vanità e dell'orgoglio; un po' di conquista non dispiace; si accarezza e si vagheggia tuttora la gloria insanguinata. Ma la guerra sbigottisce orribilmente, ed egualmente tutti. Due correnti poderose, profonde, irrefrenabili, solcano il mondo: la morale e l'economia. La filosofia acquista sempre crescenti proseliti all'amore del prossimo; l'economia conferma i precetti della morale, dicendoci che questo amore è utile, che fa risparmiar molte spese e crescere le ricchezze. E la questione economica poi, la questione di fatto, il pauperismo, il malcontento, l'emigrazione, è la protesta francese, italiana, tedesca, russo-nichilista, europea, è la maledizione minacciosa della maggioranza grandissima degli uomini contro le guerre inique, gli odii irragionevoli, le spese improduttive.

In tale atmosfera, in siffatte condizioni civili, in questo moltiplicarsi di benefici contatti umani, in questa necessità di pace e di lavoro, il mutuo soccorso fra i popoli è il ragionamento del cuore che completa il sillogismo della scienza e riconosce la realtà; è la pietà intelligente, è la gentilezza illuminata, è il buon senso della virtù. Mandare l'obolo della carità al tedesco, od all'austriaco, significa dimenticare qualunque torto, qualunque oltraggio; significa sorridere e perdonare, ricacciare dalla memoria un doloroso passato, per affrettare, sereni e vigorosi, un avvenire di concordia e di saggezza.

Tutto ci favorisce, ci aiuta, ci trascina su questa via fiorita. Mirabili sono le nostre forze fisiche; quelle stesse potenze, il giornale, il telegrafo, il vapore, che hanno cangiata la società a cui apparteniamo ci saranno di strumento docilissimo e prodigioso a praticare la beneficenza.

L'onde del Tibisco distruggono una città; ma pochi istanti dopo, il telegrafo colle ali infaticabilmente agili e preste, come le penne dell'Arcangelo, annunzierà al mondo l'improvvisa sciagura; le mille e mille bocche dei giornali ripeteranno la mestissima storia ed il lacrimoso invito; la locomotiva volerà al soccorso. Ammiriamo, o signori, questo energico affaccendarsi, questo intenerirsi magnanimo della civiltà.

Notizie Italiane

ROMA 20. — Telegrafano da Roma ai giornali di Francia che la visita del Re d'Italia alla Regina d'Inghilterra più che un atto di etichetta, è stato un fatto politico.

— Il Re diresse una lettera autografa all'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria per felicitarlo in occasione delle nozze di argento.

— Depretis ricevette la deputazione degli Epiroti. Gli presentarono un *memorandum* chiedente l'annessione dell'Epiro alla Grecia conformemente al trattato di Berlino. Il governo greco si rimetterebbe ad un plebiscito.

— Si dice vi sieno trattative serie fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra riguardo la questione egiziana.

— Oggi, 20, il Re presiedette il Consiglio dei ministri, a cui intervenne l'on. Menabrea.

Domani saranno distribuiti i bilanci definitivi.

— Parlasi d'un duello tra il colonnello Hepp e il signor Favard, in seguito all'incidente della *Gazzetta d'Italia.*

— Arrivarono parecchi appartenenti al partito radicale delle diverse provincie; circa 30 dei medesimi si aduneranno presso il generale Garibaldi. È dubbio però se Garibaldi presiederà la riunione, la quale non desta alcun interesse.

Garibaldi non assisterà alla commemorazione del 30 aprile, disponendosi egli a recarsi a villeggiare ad Ariccia prima della fine del mese.

— L'Amministrazione della Casa Reale prese in affitto due palazzi in vicinanza ad Albano, dove la Corte villeggierà durante l'ultimo periodo parlamentare.

— Oggi si è compito un pellegrinaggio d'espiazione a S. Giovanni Laterano. Molto concorso. Tranquillità perfetta.

BAVENO 20. — La Regina Vittoria e la principessa Beatrice colle loro dame, fecero oggi, alle ore 4 pom. una passeggiata in cocchio ad Ornavasso.

Stasera illuminazione a Baveno, e fuochi sul lago.

La banda suonò scelti pezzi.

VENEZIA — Il principe Carlo, fratello dell'imperatore di Germania, è partito sabato scorso dalla Germania diretto verso l'Italia. Egli farà un lungo soggiorno a Venezia, a quanto scrivono i giornali tedeschi.

— È giunto a Venezia il celebre generale russo Ignatieff, già ambasciatore a Costantinopoli. Egli è alloggiato all'*Hôtel Europa*, colla sua numerosa famiglia.

MONZA — Il *Pungolo* di Milano reca:

Sappiamo che l'altro giorno venne arrestato a Monza, sopra informazioni avute dalla Polizia Svizzera, un noto internazionalista, il quale assieme ad altri due suoi compagni era partito, non sappiamo se da Lugano o da Berna, per Monza alla prima notizia che colà doveva aver luogo il convegno fra i nostri Sovrani e la Regina Vittoria.

I due compagni dell'arrestato furono veduti aggirarsi nel Parco, ma quando si accorsero di essere tenuti d'occhio scomparvero rapidamente.

L'arrestato fu condotto a Milano.

Notizie Estere

GRECIA — Notizie da Atene recano che venne sottoscritto e già ratificato un prestito di quel governo per la somma di 60 milioni di dramme. Il prestito fu assunto interamente dal *Comptoir d'Escompte* di Parigi e della Banca di Costantinopoli.

RUSSIA — Secondo nostre notizie particolari lo Czar, personalmente, non sarebbe alieno da misure di clemenza e di ri-

forme; ma intorno a lui s' agita, ed è assai potente, il vecchio partito il quale non vede altra salute contro le sètte che il regime della violenza.

Si parla fin d' ora di stato d' assedio a Pietroburgo o d' una più ferrea organizzazione dei governi nei quali è distinto l' impero moscovita. Nulla per altro è distinto l' impero moscovita. Nulla per altro è ancora definitivamente stabilito, e la lotta delle influenze continua.

La partenza di Schouwaloff per Londra fu ritardata.

ELEZIONI POLITICHE DEL 20 APRILE

A Cremona Vacchelli ebbe 532 voti, Cadolini 14. Vi sarà ballottaggio.

A Feltre Alvisi Pompeo ebbe 176 voti, Pozzolini 60, Franchetti 55. Ballottaggio.

A Messina è stato eletto Picardi con voti 310.

A Prato eletto Depazzi con voti 483.

A Viterbo Arbib ebbe 255 voti, Ferrero Gola ne ebbe 200, il generale Borghesi 200. Vi sarà ballottaggio.

A Borgotaro Lagasi ebbe 298 voti, Cardinali 112, Pelli 37. Vi sarà ballottaggio.

Ad Acireale è stato eletto Romeo Giambartolo con 629 voti.

A Sala Consilina è stato eletto D. Gaeta con 485 voti.

A Mortara fu eletto Cotta Ramusino con 697 voti.

A Pieve di Cadore Rizzardi ebbe voti 146, Giuriati 120 e Sandri 57. Vi sarà ballottaggio.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Il Consiglio Comunale inaugura oggi al tocco la sessione ordinaria primaverile.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore

« Ti prego di dar posto nel prossimo numero della *Gazzetta* alla seguente mia dichiarazione.

« Trovo apposta la mia firma in un telegramma inviato da alcuni concittadini al generale Garibaldi circa un adunanza convocata per oggi in Roma dall' illustre patriota.

« Faccio la più benigna delle ipotesi attribuendo la mia firma ad un mero errore,

« Niun telegramma io ho firmato, e avrei in ogni caso negato il mio assenso all' invio del telegramma di cui è parola.

« Grato del favore abbimi per

Tuo Affmo.
Adolfo Mayr

Ferrara 21 Aprile 1879.

Onorevole Direttore
della *Gazzetta* di Ferrara.

Dopo una tale dichiarazione, ne sappiamo quanto basta e non occorre più che il corrispondente della *Stella d' Italia* abbia il disturbo di darci quelle spiegazioni di cui lo avevammo richiesto nella *Gazzetta* di ieri. Siamo a lui obbligatissimi del pari, noi e il nostro amico che avrebbe desiderato le spiegazioni stesse.

Piena del Po. — Il livello delle acque scendeva stamani a zero al segno di guardia, ma tornerà a salire per i telegrammi giunti dalla Becca.

La Barriera di Porta Po. — Nella prima sala dell' ufficio tecnico Comunale ove stavano esposti i varj progetti e le piante per la Barriera da costruirsi a Porta Po, compilati dall' egregio Borsari Ingegnere Capo del Comune, trovasi ora esposto un terzo progetto del medesimo ideato, per la di cui effettuazione basterebbe il concorso del Comune nella misura le tante volte prefissa, non superando la spesa di Lire 60000.

Lo abbiamo esaminato e pare a noi che il principale dei suoi pregi sia la facile attuabilità. Per quanto profanissimi in arte architettonica, diremo poi che meno un qualche dettaglio nel corpo di mezzo della fabbrica che, parci, abbia linee e proporzioni degne d' emenda, l' insieme del progetto si presenta nel suo complesso appieno soddisfacente e degno della maggior considerazione degli intelligenti e del patrio Consiglio.

Società per le corse. — Nell' adunanza preliminare tenutasi ieri sera, alla quale intervennero buon numero di aderenti, fu stabilito che la Commissione iniziatrice, di cui pubblicammo ieri i nomi, si aggreghi altri cittadini per raccogliere offerte con cui sopperire alle eventuali spese.

Il divertimento dovrà essere però a pagamento per carrozze e pedoni come praticasi in tutte le principali città, e quindi crediamo sicura ed esente o quasi da sacrifizi pecuniarj, l' effettuazione di questo spettacolo tanto gradito alla città.

Vaccinazione. — Un manifesto del Sindaco notifica che col giorno 4 del venturo Maggio si comincierà in questo Comune la Vaccinazione gratuita di primavera a mezzo dei vaccinatori d' ufficio, quali, per disposizione di legge, sono tutti i medici e chirurghi stipendiati dal Comune, o dagli Istituti di Carità e di pubblica beneficenza.

Il ministero della pubblica istruzione ci comunica il programma di un concorso, testè bandito, per otto assegni di perfezionamento negli studi all' estero, di lire tremila ciascuno, e per la durata di un anno, a far tempo dal 1° novembre 1879.

Di questi otto assegni, due sono destinati per gli studi della matematica superiore e un terzo per quelli di crittogamia, da seguirsi designatamente (questi ultimi) presso la Università di Strasburgo.

I concorrenti dovranno essere laureati almeno da un anno e da non più di quattro.

Il concorso segue a mezzo di Memorie originali da presentarsi dai concorrenti, insieme con le rispettive domande, non più tardi del 30 aprile prossimo venturo.

I concorrenti ai cinque posti senza particolare designazione dovranno dichiarare in che ramo di scienze intendono perfezionarsi; e, tutti poi, con che studi vi si sieno apparecchiati.

Concorso. — Il ministero dell' Istruzione pubblica ha aperto il concorso per tre posti di conservatori di terza classe nei musei di antichità dello Stato. Gli aspiranti devono presentare le rispettive domande col corredo dei documenti, prima del 15 maggio p. v. L' esame di concorso, consistendo in una prova scritta ed in una prova orale sopra qualsiasi parte delle istruzioni antiquarie, avrà luogo in Roma, nel Ministero della pubblica istruzione, palazzo della Minerva il giorno 31 maggio 1879 alle ore 9 antimeridiane.

Negozi rimessi a nuovo. — Fu riaperto il Caffè Savonarola nella Piazza del Commercio, condotto dal coraggioso signor Bagolini, dianzi socio della Bottiglieria Villani.

I locali sono adornati con molto buon gusto ed eleganza e ad essi dà maggior decoro la bellissima vetrina che oggi è stata aperta. Qualche cosa però lascia a desiderare la disposizione dei tavolini e dei divani posti attorno alle marmoree colonne di mezzo, ma nell' insieme, ripetiamo, il Caffè Savonarola è ancora il primo Caffè-bottiglieria della nostra città.

Anche il Caffè del Teatro trovasi rimesso a nuovo a cura del sig. Ferretti proprietario e i grandi specchi a tutta parete posti a ridosso dei muri laterali danno al Caffè un aspetto vaghissimo.

Auguriamo a questi bravi esercenti un adeguato compenso agli ingenti sagrifici, all' amore del decoro, allo spirito industriale di cui hanno data prova.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera si rappresenta *« La satira e Parini »*

È preannunziata la serata del bravissimo Belli-Blanes che avrà luogo, crediamo, domani sera, col *Bebè* e con un proverbio delli Signori Lino Ferriani e Giuseppe Agnelli dal titolo. *« A testa bianca spesso cervello manca »*

Sono inutili i soffietti, ma chi brama un buon posto farà bene ad accaparrarselo fino da oggi.

Delle *Lionesse povere* d E. Augier rappresentatasi jera sera, ne parleremo in appendice.

Per gl' inondati di Szegedin. — 7ª Nota di offerte pervenute alla *Gazzetta* :

Ferraresi cav. dott. Leopoldo L.	5 —
Gulinelli conte Giacomo e figli »	40 —
Baglioni Luigi (Portomaggiore) »	1 —
Aventi conte Antonio (2ª offerta) Portomaggiore . . . »	10 —
	L. 56. —
Offerte delle 6 precedenti Note »	436. 50
A tutt' oggi L.	492. 50

Il foglio degli annunzi legali del 18 Aprile conteneva :

— Ad istanza Nagliati Tommaso di Villanova-Denore e in pregiudizio Brunelli Giulia, si procederà il 23 maggio all' incanto e deliberamento di una casa con terreno in Formignana.

— Accettazione d' eredità di Carlo Peccenini di Ferrara da parte della di lui vedova Ricci Luigia fu Vincenzo.

— L' Esattoria comunale di Copparo notifica che l' 8 maggio avrà luogo la vendita coatta di tre corpi di terreno situati nella frafrazione di sabbioncello in pregiudizio Prosperi.

— Diffida della Prefettura per chi avesse titoli di credito verso Gaetano Bergamini relativamente ai lavori di riparazione al froldo *Bertura* a destra del Panaro.

— Decreto di convocazione del Consiglio Provinciale.

— Sono citati Lodi Enea e Decio d' ignoto domicilio a comparire avanti il Pretore del 1.° Mandamento il 17 maggio per sentirsi condannare ai frutti del Capitale di L. 3220 dipendente da Rogito Leziroli 21 ottobre 1878.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia l' attivamento del servizio telegrafico per i privati nelle stazioni ferroviarie di Ellera (provincia di Perugia) e di Sieci (provincia di Firenze).

— Essa annunzia pure che il governo del Chilì ha interdetto il linguaggio segreto o convenuto per le corrispondenze col Perù transitanti pel Chilì.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 17 Aprile 1879 :

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1. - Tot 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Minori agli anni sette N. 2.

18 Aprile

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Vaccari Pietro, celibe con Ferranti Luigia, nubile (ambi di Ferrara).
Morti — Guerra Guerino, d' anni 18, celibe — Brunelli Alessandrina, d' anni 21, nubile — Mazza Luigia, d' anni 30, coniugata.
Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche
21 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 10°, 8C
Alt. med. mm. 748,53	» mass.ª + 16°, 1
Umidità media: 80°, 7	Venti dom. Vario

Stato del cielo
Nuvolo, Nebbia, Pioggia

Altezza dell' acqua caduta mm. 4, 83

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
21 Aprile — ore 12 min. 1 sec. 50

REGIO LOTTO
Estrazioni del 19 Aprile 1879

FIRENZE . . .	8	10	87	61	34
BARI	79	63	52	87	6
MILANO. . . .	51	68	18	73	28
NAPOLI . . .	58	19	80	2	50
PALERMO . . .	27	8	71	83	43
ROMA	62	76	84	54	48
TORINO . . .	13	40	22	70	18
VENEZIA . . .	52	75	36	12	33

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

ABBIAMO RICEVUTO il Catalogo-Tariffa dei Giornali (anno XI) pubblicatosi il 2 corr. Aprile: è un bel volume di 56 pag. che descrive e porge con tutta esattezza i prezzi attuali di abbonamento di oltre **850** fra i primari Giornali italiani ed esteri (francesi, tedeschi, inglesi, spagnuoli, russi, turchi, greci, belgi, svizzeri ecc.) politici, commerciali, agricoli, ascetici, scientifici, illustrati, scolastici, letterari, umoristici, di **Mode** maschili e femminili ecc.

Quantunque l' edizione sia di 30 mila copie, pure trattandosi di un Catalogo il quale interessa ogni ceto di persone e che non costa altra fatica salvo quella di farne domanda direttamente agli editori Fratelli Casareto di Francesco in Genova, via Carlo Felice 10, avvertiamo i nostri lettori a sollecitare la loro richiesta se desiderano provvedersene prima che l' edizione sia esaurita. La domanda si faccia pure per cartolina, l' importante è di scrivere il proprio indirizzo chiaro e preciso.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Costantinopoli* 20. — In seguito all' energico intervento dell' ambasciatore di Germania, e dell' incaricato di affari d' Inghilterra presso il sultano, a favore della conclusione della convenzione di Novi Bazar, è comparso un *iradè* del sultano che autorizza la convenzione.

La crisi ministeriale è scongiurata.

Parigi 20. — *Risultato dei ballottaggi*: A Parigi venne eletto Godelle, bonapartista. A Bordeaux eletto Blanqui. Essendo il Blanqui ancora in carcere, in seguito all' insurrezione del 31 ottobre 1870, la sua elezione essendo illegale si crede che la Camera l' annullerà. Dei sei altri ballottaggi sono stati eletti i candidati repubblicani.

Parigi 21. — *Risultato definitivo dei ballottaggi*. A Bordeaux fu eletto Blanqui; a Parigi Godelle, Muret, Niel, conservatore. Sono stati eletti altri cinque repubblicani.

Londra 21. — Il *Times* ha da Alessandria che il comitato dei creditori del debito fluttuante è stato informato che si pubblicheranno nella prossima settimana i decreti per regolare il pagamento di questo debito.

Il *Morning Post* ha da Berlino che la Germania approvò la nomina di Aleko, ed esortò la Porta ad addivenire ad un compromesso colla Grecia.

Un dispaccio da Mandalay dice che il re dei birmani in presenza del malcontento dei suoi ministri, e dei signori del paese dichiarò che non presterebbe alcuna attenzione alle proposte inglesi.

Roma 21. — Oggi vi è stata una riunione del partito democratico sotto la presidenza del generale Garibaldi, che propose un ordine del giorno, che approvossi, in favore del suffragio universale, e dell'abolizione del giuramento dei deputati.

Al Magazzino Lombardo

SOTTO IL PALAZZO ARCIVESCOVILE